

L'ALTRA VOCE BARBARA GAMBINI PRESIDENTE DI CONFEDILIZIA

# «Famiglie in graduatoria da anni ma mancano gli alloggi popolari E il problema ricade sui locatori»

di ANDREA VALTRIANI

**SUL TEMA** degli sfratti interviene anche Barbara Gambini presidente di Confedilizia.

**Qual è la situazione?**

«Fortunatamente stiamo assistendo a un miglioramento. Anno dopo anno il dato degli sfratti è in continuo calo, ed è un dato generale per tutta la penisola secondo il Ministero dell'Interno. Posso dire che la tendenza si conferma anche qui».

**I proprietari cosa possono fare in caso di morosità? Ci sono ammortizzatori?**

«Gli ammortizzatori ci sono solo per i casi di morosità incolpevole. Il grosso problema è che ci sono famiglie in graduatoria da tempo per l'assegnazione di alloggi popolari, ma non vengono locate perché le abitazioni mancano. Quando per necessità di interventi e quando devono proprio essere costruite. Obiettivamente ci sono situazioni di malattia o forte crisi economica, ma a intervenire dovrebbero essere le istituzioni per trovare una soluzione di alloggio pubblico, altrimenti il proprietario subisce un danno, visto che quelle mensilità perse non le rinvierà mai. Non verrà tassato il reddito, certo, ma la tassazione patrimoniale resta e l'Imu si paga. Senza considerare che per manutenzioni straordinarie il proprietario deve pagare anche queste spese».

**Avete un ufficio a cui rivolgersi?**

«Noi come Confedilizia diamo informazioni sugli strumenti che già sono stati riproposti ed esistono da anni, come i fondi nazionale e regionale per morosità incolpevole. In questo caso il conduttore può attivare la procedura agli uffici comunali preposti e a seguito di un'istruttoria, se la domanda è me-



**PROPRIETARI**

Barbara Gambini è presidente di Confedilizia Pisa

**CONTROMISURE**

**«Gli ammortizzatori ci sono solo in caso di morosità incolpevole»**

ritevole di accoglimento, l'ufficio comunica al proprietario quali strade poter prendere di comune accordo con l'inquilino. Ovviamente il proprietario non è obbligato ad accettare, ma ha comunque una scelta e se le volontà di entrambi combaciano ecco che si sopperisce alla situazione. Per questo noi cerchiamo di far trovare soluzioni».

**Come si affronta la situazione quando in casa vivono famiglie socialmente svantaggiate?**

«Tante richieste rivolte al prefetto vengono avanzate proprio per non far intervenire la forza pubblica

per gli sfratti, in quanto persistono famiglie in disagio economico o sociale. Per noi la risposta, però, non deve ricadere sulle spalle del proprietario. Il proprietario si trova a gestire una situazione veramente difficile e anche per non pagare le tasse sui canoni non percepiti deve avviare il procedimento di sfratto. Poi, una volta approvata l'ordinanza, i canoni non vengono più conteggiati, ma prima di arrivarci passa del tempo, anche cinque o sei mesi. Esiste infatti un termine che viene dato dal giudice ma se poi non si risolve per quella data si deve intervenire con l'ufficiale giudiziario e il tempo, in questa seconda fase, si allunga. Perché se il moroso non va via spontaneamente bisogna attendere l'intervento della forza pubblica. Il diritto di abitazione è giusto ma non può essere a carico dei proprietari per i nuclei svantaggiati».